

Il sistema italiano di sorveglianza della salute

PASSI (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) è il sistema di sorveglianza italiano sui comportamenti rischiosi (o vantaggiosi) per la salute della popolazione adulta e fornisce dati facilmente analizzabili ed usufruibili anche dalle singole AUSL. PASSI, ideato dal CCM/Ministero della Salute, è coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e, nella nostra Regione, dalla Direzione Generale Politiche per la Salute. In Italia hanno aderito 149 Aziende Sanitarie e in Emilia-Romagna tutte le 11 AUSL della regione.

PASSI indaga aspetti relativi allo **stato di salute** (salute percepita, prevalenza nella popolazione di sintomi di depressione e di fattori di rischio cardiovascolari come ipertensione e ipercolesterolemia), alle **abitudini di vita** (alcol, fumo, alimentazione, attività fisica), all'offerta e all'utilizzo di **strumenti di prevenzione** (screening, vaccinazione contro rosolia e influenza) e alla **sicurezza** stradale e domestica.

Nell'Ausl di Forlì per la raccolta dei dati 2007 è stato utilizzato un questionario di circa un centinaio di domande somministrato telefonicamente ad un campione di 199 persone tra i 18 e i 69 anni estratte casualmente dalle liste dell'anagrafe sanitaria..

La salute degli abitanti in Ausl di Forlì (ed i loro comportamenti a rischio)

Tra i residenti nell'Ausl di Forlì tra i 18 e i 69 anni (124 mila persone) il:

65% si giudica in buona salute	38% fa una buona attività fisica
17% è iperteso	6% ha riferito sintomi di depressione nelle ultime due settimane
28% ha il colesterolo alto	43% è in sovrappeso o obeso
19% è un bevitore "a rischio"	36% fuma

Salute percepita

Numerosi studi condotti a partire dagli anni '80 hanno dimostrato che lo stato di salute percepito a livello individuale è in relazione con i tradizionali indicatori oggettivi di salute (mortalità e morbosità) e risulta correlato alla presenza di patologie croniche o ai rispettivi fattori di rischio.

Il 65% degli intervistati giudica buona o molto buona la propria salute; a riferire buone condizioni di salute sono in particolare i giovani (18-34 anni), gli uomini (70 vs 59%), le persone con alto livello d'istruzione (71 vs 59) e quelle che non soffrono di patologie croniche (70 vs 39). L'analisi della media dei giorni in cattiva salute indica che le donne hanno una percezione peggiore del proprio stato di salute per motivi psicologici (4,4 giorni al mese contro 2,7 degli uomini).

Sintomi di depressione

Il 6% delle persone intervistate riferisce di "aver provato scarso interesse o piacere nel fare le cose" oppure di "essersi sentito giù di morale, depresso o senza speranze" nelle due settimane precedenti l'intervista.

Non si evidenziano differenze significative per sesso, per difficoltà economiche per fasce d'età.

Il 17% di chi riferisce sintomi di depressione descrive il proprio stato di salute in termini non positivi (da "discreto" a "molto male"), contro il 67% delle persone non depresse.

Tra le persone con sintomi di depressione solo il 40% si è rivolto ad un operatore sanitario e il 30% non ha cercato nessun aiuto.

Fattori di rischio cardiovascolare

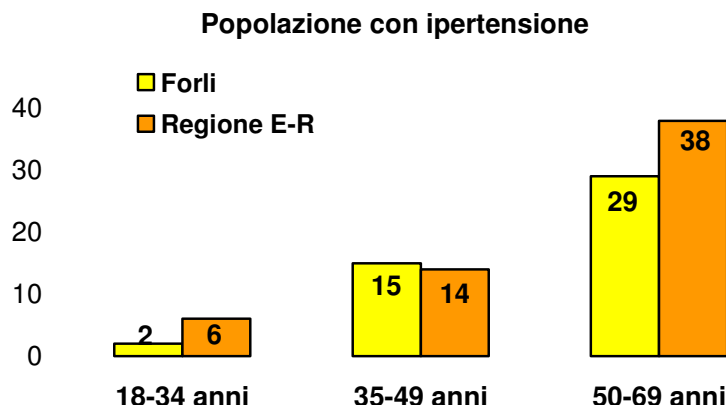
I fattori di rischio cardiovascolare sono diffusi: il 17% della popolazione intervistata soffre di ipertensione e il 28% ha elevati livelli di colesterolo nel sangue.

Ipertensione arteriosa

L'82% degli intervistati riferisce di essersi sottoposto a misurazione della pressione arteriosa negli ultimi 2 anni, mentre il 6% più di 2 anni fa. Il 12% dichiara che non gli è mai stata misurata o non ricorda quando è avvenuta la più recente misurazione.

Il 17% delle persone a cui è stata misurata la pressione riporta di aver avuto diagnosi di ipertensione arteriosa con differenze significative per i maschi (24%vs11%); in particolare, tra i 50 e i 69 anni, circa tre persone su dieci riferiscono di essere ipertese. Il 74% delle persone ipertese è in trattamento farmacologico.

Indipendentemente dall'assunzione di farmaci, le persone ipertese dichiarano di aver ricevuto il consiglio da un operatore sanitario di porre attenzione al consumo di sale (83%), controllare il proprio peso corporeo (71%) e svolgere regolare attività fisica (74%).



Ipercolesterolemia

Il 77% della popolazione intervistata riferisce di aver effettuato almeno una volta la misurazione della colesterolemia ed il 28% di questi dichiara di aver avuto una diagnosi di ipercolesterolemia. In particolare, il 43% circa delle persone tra i 50 e i 69 anni riporta di avere elevati livelli di colesterolo. Il 28% degli ipercolesterolemici è in trattamento farmacologico. Il 65% degli ipercolesterolemici ha ricevuto consiglio da un operatore sanitario di ridurre il consumo di carne e formaggi, il 68% di svolgere regolare attività fisica, il 63% di controllare il proprio peso corporeo e il 47% di aumentare il consumo di frutta e verdura.

Punteggio di rischio cardiovascolare

Il punteggio del rischio cardiovascolare è uno strumento semplice e obiettivo che il medico può utilizzare per stimare la probabilità del proprio paziente di andare incontro a un primo evento cardiovascolare maggiore (infarto del miocardio o ictus) nei 10 anni successivi, conoscendo il valore di sei fattori di rischio: sesso, diabete, abitudine al fumo, età, pressione arteriosa sistolica e colesterolemia. Per questo motivo il piano di prevenzione regionale ne prevede una sempre maggior diffusione anche mediante iniziative di formazione rivolte ai medici. Nell'AUSL di Forlì la percentuale di persone intervistate di 35-69 anni cui è stato calcolato il punteggio di rischio cardiovascolare risulta del 7%.

Interventi di prevenzione

E' elevata nella popolazione residente l'adesione alla diagnostica precoce dei tumori della mammella e dell'utero. In crescita la percentuale delle persone che si sono sottoposte al test del sangue occulto fecale. Ancora bassa è l'adesione alla vaccinazione antinfluenzale tra i soggetti affetti da patologie croniche, adesione che si attesta invece a valori soddisfacenti tra i soggetti con più di 65 anni.

Screening neoplasia della mammella

Il 76% delle donne intervistate di età compresa tra i 50 e i 69 anni riferisce di aver effettuato una mammografia preventiva (in assenza di segni o sintomi) nell'ultimo biennio, come previsto dalla raccomandazioni. L'età media di effettuazione della prima mammografia preventiva è di 41 anni. Nella fascia pre-screening (40-49 anni) il 71% delle donne dichiara di aver effettuato una mammografia preventiva negli ultimi due anni. L'età media alla prima mammografia in questo gruppo di donne è di 37 anni.

Tra le intervistate della fascia di età 50-69 anni, l'81% riporta di aver ricevuto almeno una volta una lettera di invito dall'AUSL e il 76% il consiglio da un medico o da un operatore sanitario di effettuare periodicamente la mammografia. Nell'AUSL di Forlì, tra le donne che si sono sottoposte ad una mammografia con la periodicità consigliata, circa l'89% non ha pagato la prestazione ed l'11% l'ha pagata del tutto o in parte; queste informazioni possono essere considerate indicative dell'effettuazione della Mammografia all'interno di programmi di screening (nessun pagamento), in strutture pubbliche o accreditate fuori da programmi di screening (solo ticket) oppure per proprio conto in strutture o ambulatori privati (pagamento intero).

Screening neoplasia del collo dell'utero

Il 73% delle donne di età compresa tra 25 e 64 anni riferisce di aver effettuato un Pap test preventivo nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle linee guida.

Il 77% delle donne intervistate di 25 anni o più (con esclusione delle isterectomizzate) dichiara di aver ricevuto almeno una volta una lettera di invito dall'AUSL e il 63% di aver ricevuto da medico o da un operatore sanitario il consiglio di effettuare con periodicità il Pap test.

Nell'AUSL di Forlì, tra le donne che hanno effettuato il Pap test almeno una volta, il 51% non ha pagato la prestazione ed il 49% l'ha pagata del tutto o in parte, informazioni che possono essere considerate indicative dell'effettuazione del Pap test all'interno di programmi di screening (nessun pagamento), in strutture pubbliche o accreditate fuori da programmi di screening (solo ticket, 31%) oppure per proprio conto in strutture o ambulatori privati (pagamento intero, 18%).

Screening neoplasia del colon retto

Il 34% delle persone di età compresa tra 50 e 69 anni riferisce di essersi sottoposto alla ricerca di sangue occulto nelle feci a scopo preventivo nell'ultimo biennio in accordo alle linee guida e il 12% di aver effettuato una colonscopia preventiva negli ultimi 5 anni. Il 54% non ha mai effettuato una ricerca del sangue occulto o una colonscopia preventiva. Il 57% delle persone intervistate tra i 50 e 69 anni dice di aver ricevuto almeno una volta una lettera di invito dall'AUSL, il 33% di aver ricevuto da medico o da un operatore sanitario il consiglio di effettuare con periodicità la ricerca del sangue occulto e il 54% ha visto una campagna informativa. Tra le persone che riferiscono di non aver mai effettuato un sangue occulto o una colonscopia preventiva, il 45% ritiene di non averne bisogno e l'32% la mancanza del consiglio sanitario.

Vaccinazione antinfluenzale

Nell'AUSL di Forlì il 14% delle persone intervistate (18-64 anni) riferisce di essersi vaccinata nella campagna vaccinale 2006/07. Tra i soggetti di età inferiore ai 65 anni portatori di almeno una patologia cronica risulta vaccinato l'11%.

Stili di vita

Il 19% dei forlivesi intervistati beve in modo pericoloso per la salute; il fumo di sigaretta è più diffuso tra i giovani. Il 34% degli intervistati è in sovrappeso e il 9% è obeso e sono pochi coloro che riferiscono adeguati consumi di frutta e verdura. Molti restano seduti a lungo ogni giorno, circa il 38% della popolazione pratica un buon livello di attività fisica

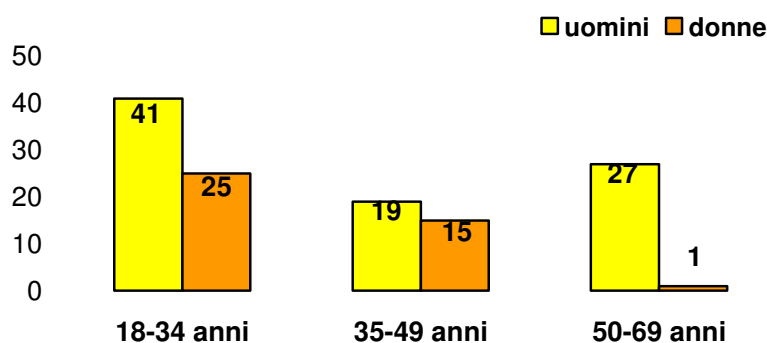
Alcol

La percentuale di persone intervistate che dichiara di aver bevuto nell'ultimo mese almeno una unità di bevanda alcolica (almeno una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore) risulta del 68%.

Complessivamente il 19% degli intervistati può essere considerato un consumatore a rischio (forte bevitore e/o beve prevalentemente fuoripasto e/o è un bevitore "binge" cioè almeno una volta nell'ultimo mese ha bevuto in una sola occasione 6 o più unità di bevande alcoliche); il 7% è bevitore "binge". Questa pericolosa modalità di consumo di alcol risulta più diffusa tra i giovani e tra gli uomini. Il 4% può essere considerato come forte bevitore (consuma più di 3 unità/giorno se maschio o più di 2 unità/giorno se femmina).

Nell'AUSL di Forlì solo il 24% di chi consuma alcol riferisce che un operatore sanitario gli ha chiesto del proprio comportamento nei confronti dell'alcol.

Popolazione che consuma alcol in modo rischioso per la salute



Fumo

Nell'AUSL di Forlì il 36% dei residenti intervistati risulta essere fumatore, il 22% ex fumatore ed il 43% non fumatore. L'abitudine al fumo appare più elevata tra le donne rispetto agli uomini (39% contro 32%). Si osservano proporzioni di fumatori più elevate nella classe 25-34 anni (39%).

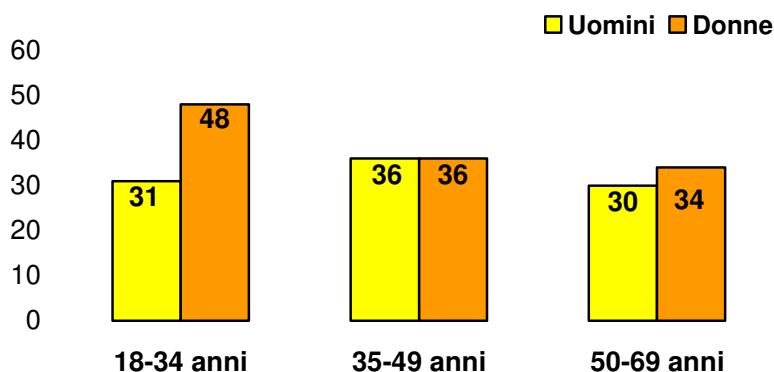
In media vengono fumate circa 13 sigarette al giorno.

Meno di un intervistato su due (46%) dichiara che un medico o un operatore sanitario ha indagato le abitudini al fumo. Il 60% dei fumatori riporta altresì di aver ricevuto un invito a smettere di fumare o a ridurre il numero giornaliero di sigarette fumate da parte di un operatore sanitario.

Praticamente tutti gli ex fumatori, 93%, hanno dichiarato di aver smesso di fumare da soli, solo il 7% infatti ha riferito di aver smesso di fumare grazie all'ausilio di farmaci, gruppi di aiuto od operatori sanitari.

Il 76% delle persone riferisce che la nuova legge sul divieto di fumo nei locali pubblici è sempre rispettata e il 19% quasi sempre, mentre il 76% degli intervistati riferiscono il rispetto assoluto di tale divieto in ambito lavorativo.

Fumatori per sesso e classi di età



Situazione nutrizionale e abitudini alimentari

Nell'AUSL di Forlì il 3% delle persone intervistate risulta sottopeso, il 54% normopeso, il 34% sovrappeso e il 9% obeso. L'eccesso ponderale (sovrappeso od obesità) cresce in modo significativo con l'età ed è più frequente negli uomini. Quasi la metà delle persone in sovrappeso (44%) non percepisce come troppo alto il proprio peso.

Il 49% delle persone in sovrappeso e il 95% delle persone obese ha ricevuto da parte di un operatore sanitario il consiglio di perdere peso.

Il 20% delle persone sovrappeso e il 45% di quelle obese riferisce di seguire una dieta per perdere peso.

L'82% delle persone sovrappeso e il 72% di quelle obese pratica un buon livello di attività fisica.

Solo il 10% della popolazione intervistata aderisce alle raccomandazioni internazionali circa l'adeguato livello di consumo di frutta e verdura, riferendo un consumo di 5 porzioni al giorno; il 41% ne mangia almeno 3 porzioni al giorno.

Attività fisica

Il 38% degli intervistati raggiunge un buon livello di attività fisica; il 45% svolge una moderata attività fisica; il restante 17% non svolge del tutto attività fisica o comunque ne fa poca.

La sedentarietà risulta più diffusa tra le femmine rispetto ai maschi.

Nell'AUSL di Forlì solo al 51% delle persone intervistate un medico o un operatore sanitario ha chiesto se effettuassero attività fisica; però solo al 42% di questi ha consigliato di svolgerla regolarmente. Al 53% di coloro che avevano ricevuto il consiglio di svolgere attività fisica è stato chiesto, in occasione di visite successive, l'andamento dell'attività fisica precedentemente raccomandata.

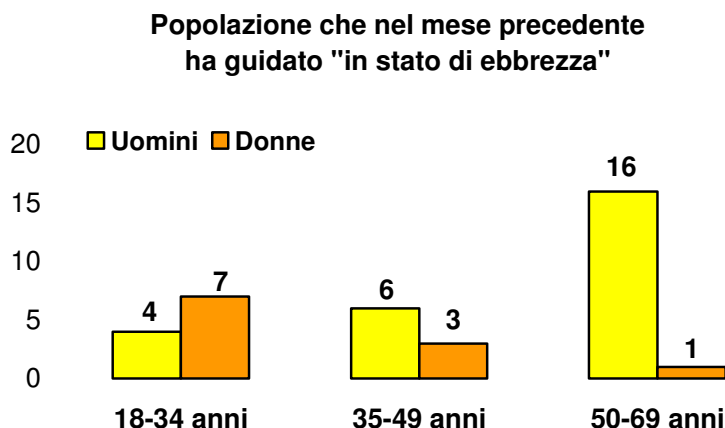
Comportamenti sicuri

Guidare con livelli di alcol nel sangue pericolosi è una pratica ancora troppo diffusa, soprattutto tra i giovani. Un certo allarme destano anche gli atteggiamenti poco sicuri nel consumo di alimenti e la scarsa percezione del rischio di infortunarsi in casa.

Sicurezza stradale

Percentuali piuttosto elevate di intervistati riferiscono di utilizzare sempre i dispositivi di sicurezza il cui obbligo all'utilizzo è di più vecchia introduzione: il 100% dichiara di usare sempre il casco, l'89% la cintura anteriore; l'uso della cintura posteriore è invece ancora poco diffuso (25%).

Il 6% degli intervistati dichiara di aver guidato almeno una volta, nel mese precedente l'indagine, dopo l'assunzione di bevande alcoliche tali da determinare un livello pericoloso di alcol nel sangue. Nella popolazione di età tra i 35 e i 49 anni sale al 26% e tra 50-69 anni questa percentuale è del 12%. Questa abitudine è più diffusa tra gli uomini (12% contro 5% delle donne).



Sicurezza domestica

Sebbene gli incidenti domestici siano sempre più riconosciuti come un problema emergente di sanità pubblica, la sorveglianza PASSI evidenzia che il rischio di infortunio domestico è però considerato basso o assente dall'82% dei residenti. La percezione del rischio è più alta nelle donne (22% contro 13% degli uomini), tra chi ha molte difficoltà economiche (39% rispetto al 13% di chi non ne riferisce) e tra chi vive con persone potenzialmente a rischio come anziani o bambini (22% contro 14%). Informazioni per prevenire questi infortuni sono state ricevute solo dal 23% degli intervistati, soprattutto tramite opuscoli/mass media, meno da operatori sanitari. Circa l'8% di chi ha ricevuto informazioni ha cambiato i propri comportamenti o ha adottato provvedimenti preventivi.

Rosolia

Il 47% delle donne intervistate di 18-49 anni riferisce di essere stata vaccinata per la rosolia; dall'indagine si riscontra che il 36% delle donne in quella classe di età è suscettibile, in quanto non ha effettuato la vaccinazione o ha riferito un rubeotest negativo, mentre il 48% è immune (vacinata o rubeotest positivo).